

Lc 17,20-25

²⁰I farisei gli domandarono: "Quando verrà il regno di Dio?". Egli rispose loro: "Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!".

²²Disse poi ai discepoli: "Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione.

Lectio - meditatio

L'insegnamento è suscitato da una domanda dei farisei: *Quando verrà il Regno di Dio?* Se c'è la domanda, o mancano i segni o c'è miopia. Il Regno di Dio è il Cristo stesso, dunque il segno è davanti a loro... Per questo Gesù non risponde sul "quando" ma sul "come".

Si cerca e si cercherà il Regno supponendo una modalità mondana di manifestarsi: *in modo da attirare l'attenzione* (lett.: *con osservazione*, apax nel NT). Invece il Regno di Dio non viene in modo che si possa osservare, come qualcosa da includere nella categoria dello spazio, quindi delle cose: *Ecco, è qui!* *O, là.*

Ecco, infatti, il Regno di Dio internamente / in mezzo (entòs), a voi è. E qui, anche se gli esegeti non sono d'accordo, mi pare si dica qualcosa di più di una presenza storica del Cristo o di una presenza nel corpo ecclesiale, quasi fosse una presenza corporativa, perché l'affermazione sembra volersi opporre, anche nel proseguo, all'idea di poter essere guariti o risolti solo da eventi straordinari, che suscitano osservazione. Sono farisei gli interlocutori di Gesù e *i giudei cercano miracoli*, dirà Paolo, cercano il Regno nelle categorie del "tanto" e del "molto" (Mc 12,41). Dunque il Regno è già qui e voi non lo vedete perché si nasconde "dentro", o anche "dietro", dall'altro lato delle cose, e più si ispessisce la considerazione delle cose in se stesse, per suscitare *osservazione*, meno si vede il Regno.

Certamente c'è un abisso tra Dio e l'uomo, ma questo abisso è stato colmato nel Suo diminuire verso la nostra condizione, non nell'ingigantire la nostra verso la Sua.

Anzi, solo nella consumazione del debole segno che rappresenta, questa nostra condizione entrerà nella Sua condizione di gloria... E questo non sarà il risultato di un processo lineare di scalata dall'umano al divino, ma un atto di Dio, come un lampo, indisponibile alle previsioni e alle aspettative umane.

Non abbiamo da cercare il Regno come risultato dei processi mondani. Sì, Dio interviene, ma interverrà con sorpresa, e ora interviene *entòs*, senza che questo

susciti l'ammirazione degli occhi, la sorpresa dei sensi. Non è meravigliando l'*osservazione* che il Regno si sta manifestando.

Ecco, allora, che la presenza dei giorni del Figlio dell'Uomo si consumerà nella sofferenza e nel rigetto: *prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione*. E persino quello che ora appare tanto insignificante: il fluire terreno dei giorni di Gesù, sarà desiderato, ma proprio in questa diminuzione e annichilimento del segno a un velo di pane, la Presenza del Cristo si farà più intima, più penetrante, più reale in coloro che, apprendo, allora, gli occhi della fede, potranno riconoscerLo.

Vi diranno... possono essere anche voci intra-ecclesiali. Il Signore ci avvisa di non seguire coloro che valorizzano criteri mondani nel giudicare l'affermarsi o meno del Regno: *non seguiteli* (!).

E noi ci uniamo, allora, anche alla schiera dei santi che hanno letto questo *entòs* con una nota di nascondimento e di interiorità, pur senza voler esaurire in questo la realtà del Regno: *«Il Regno dei Cieli è dentro di voi! Entra in questo piccolo regno per adorarvi il Sovrano che vi risiede come nel suo proprio palazzo...»* ...E hanno trovato in Maria la migliore esegeta di questo mistero: *Lasciati prendere tutta da Lui, invadere tutta dalla sua vita divina, per donarla al caro piccolo che verrà alla luce colmo di benedizione! Pensa che cosa doveva essere nell'anima della Vergine allorché, dopo l'Incarnazione, possedeva in sé il Verbo incarnato, il Dono di Dio. In che silenzio, in che raccoglimento, in che adorazione doveva seppellirsi nel fondo della sua anima per stringere quel Dio di cui essa era la Madre!* (s. Elisabetta della Trinità, L 244; L 152; cf. anche R 2,1).

Oratio

Il rifiuto e la sofferenza mi introducono nel Tuo mistero di gloria...

Contemplatio

Sto nell'insignificanza e nell'anonimato della mia vita, che Dio vede. E sento che questa è la condizione prossima alla gloria... *Se il niente sta nel suo niente Dio lo santifica.* (Barsotti).